



*Attuazione  
della riforma  
molto  
al lento,  
soprattutto  
nell'ambito  
dell'azienda 4*

Riforma sanitaria ferma al palo. A lanciare l'allarme il sindacato pensionati Cgil della provincia di Udine, con la segretaria provinciale Daniela Vivarelli e Gabriella Brugnolo, nel corso di un confronto organizzato il 13 novembre alla Camera del Lavoro di via Bassi proprio per fare il punto sullo stato di attuazione della legge regionale 17/2014.

A preoccupare i pensionati della Cgil, come già denunciato anche nel corso dell'attivo regionale di Terzo di Aquileia alla presenza dell'assessore Telesca, i ritardi nel rafforzamento dei servizi territoriali e nell'integrazione tra ospedali e strutture territoriali. In particolare, come ha evidenziato nella sua relazione Gabriella Brugnolo, sul territorio dell'Azienda sanitaria 4, dove non sono ancora partiti quei centri di assistenza primaria che negli obiettivi della Regione dovevano essere almeno due per ciascuna azienda entro il 2015. «Se in altre realtà territoriali anche di questa provincia come l'azienda 2 – dichiara Brugnolo – servizi come l'assistenza domiciliare integrata e l'infermiere di comunità sono già attivi da tempo, a Udine e nel medio Friuli siamo molto più indietro». Inevitabili le ricadute negative in termini di accessi al Pronto Soccorso e liste di attesa, due criticità ancora

## Sanità, sul territorio i conti non tornano



lontane da una soluzione.

I ritardi sul territorio rischiano di gettare una luce negativa su tutta la riforma, perché rafforzano i dubbi sul futuro ruolo delle strutture ospedaliere di cui è prevista la riconversione: «Di sicuro – commenta ancora Brugnolo – sappiamo che nel quadro della riorganizzazione della rete ospedaliera cambia la funzione di Cividale, che dovrebbe ospitare un Cape e un presidio di eccellenza di geriatria regionale ed extraregionale, il tutto in stretta collaborazione con

l'Università di Udine. Sarebbe un esempio all'avanguardia nazionale in campo geriatrico, sul quale chiediamo di accelerare per cercare risposte avanzate in tema di assistenza alle persone anziane e di contrasto alla progressiva perdita di autosufficienza legata all'invecchiamento».

Gli obiettivi della riforma sono ambiziosi, ma questo rende ancora più preoccupanti i ritardi nel processo di attuazione. A rallentarlo le tante fumate nere nella convenzione tra Regione

e medici di medicina generale, accordo fondamentale per avviare quel modello di assistenza diffusa e 7 giorni su 7 cui punta la riforma Telesca. Da qui la scelta dello Spi di invitare all'incontro di Udine anche un rappresentante dei medici di base, l'ex assessore alla sanità Ezio Beltrame, anche per fare il punto su una trattativa, quella tra la categoria e la Giunta regionale, che secondo quanto anticipato dall'assessore Telesca sarebbe ormai in dirittura d'arrivo. Molto interessanti anche i contributi di Claudio Attinà, tecnico di radiologia medica, che ha parlato di un importante progetto sperimentale per la radiologia a domicilio, e della dirigente infermieristica Maria Marion, con un intervento incentrato sulle nuove opportunità nell'ambito dell'assistenza domiciliare integrata.

Ma anche sui fronti più innovativi della riforma sarà decisivo il ruolo dei medici di base. «Su di loro – dichiara ancora Brugnolo – si gioca tutta la partita della riforma. Un esempio di quella che potrebbe essere la sanità del futuro col loro contributo arriva da Mortelegnano dove alcuni professionisti ope-

rano nella stessa struttura fisica, si coordinano negli orari, hanno l'assistente di studio in comune, lavorano di concerto e coprono l'intero arco della settimana. Purtroppo è un esempio isolato, perché affidato alla buona volontà dei singoli. Quella convenzione che dovrebbe puntare proprio in questa direzione, quella di garantire un'apertura coordinata degli ambulatori per un vera assistenza 7 giorni su 7, ancora non è stata firmata. E noi non possiamo accettare che tutto resti bloccato. «Ecco perché – conclude Brugnolo – la Regione deve chiudere la partita coi medici: se vogliamo una riforma come sta scritta sul documento è ora di prendere delle decisioni. Un invito condiviso da Gino Dorigo, responsabile sanità e welfare della segreteria regionale Spi-Cgil: «L'assessore – commenta – ci ha assicurato che la firma arriverà entro un mese: il nostro auspicio è che la trattativa si concluda in modo positivo, perché senza un contributo costruttivo e responsabile dei medici di base gli obiettivi della riforma, che lo Spi ha condiviso e condivide, sono destinati a restare lettera morta».

### Come cambiano i servizi sanitari Incontri pubblici a Udine, Tavagnacco e Pozzuolo

Come cambiano i servizi sanitari dell'Udinese. È il tema del ciclo d'incontri che si terrà tra il 30 novembre e il 3 dicembre su iniziativa delle leghe territoriali dei sindacati pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil. Tre le assemblee pubbliche in programma, alle quali interverrà come relatore Luigi Canciani, direttore del Distretto sanitario di Udine. Il primo appuntamento è per lunedì 30 novembre nella sala riunioni della Cisl, in via Ciconi; il secondo mercoledì 2 dicembre nella sede del comune di Tavagnacco, a Feletto Umberto; il terzo giovedì 3 dicembre nella biblioteca comunale di Pozzuolo. L'orario d'inizio di tutti e tre gli incontri è fissato alle 9.30.

## L'INTERVENTO

di Gino Dorigo

## Università di Udine, occhio allo scippo

Uno degli argomenti più utilizzati per criticare la riforma sanitaria regionale guarda proprio a quelle riduzioni dei doppioni che rappresenta invece un obiettivo dichiarato della riforma. Il ragionamento, diffuso soprattutto tra i primari ospedalieri, è questo: la Regione vuole superare i doppioni, ma non cancella il principale doppione, cioè la doppia università di medicina.

Tutto giusto? Occhio alla trappola,

dico io. Perché a essere considerata doppione, dentro questo ragionamento, è l'università di Udine. Quell'università di Udine che rappresenta il naturale compendio dello sviluppo del Friuli e che in realtà doveva nascere prima di Trieste, anche se venne inaugurata dopo.

Ma vediamo i fatti. Il 17 novembre 1965 il consiglio dell'Ordine dei Medici di Udine approvò un documento a favore della facoltà

di Medicina a Udine, con annesso insediamento sempre nel capoluogo friulano dell'assessorato regionale alla Sanità. L'ospedale di Udine, da parte sua, metteva a disposizione 120 mila metri quadri e gli istituti biologici per l'attività didattica.

Nonostante tutto questo, il ministro Luigi Gui si esprime per Trieste come sede della facoltà, scelta contro la quale si tenne una grande manifestazione di piazza a Udine

il 12 novembre 1965, esattamente cinquant'anni fa. Il 23 novembre, nonostante quella manifestazione, il Consiglio regionale bocciò la mozione pro-Udine del consigliere regionale socialdemocratico Renato Bertoli, udinese di Sant'Ossvaldo. Nella sorpresa generale, il presidente della Regione Alfredo Berzanti annunciò l'attivazione di Medicina a Trieste. Udine scese in piazza ancora 4 volte, dal 4 all'11 dicembre, ma nel giro di poche

settimane arrivò il decreto del Presidente della Repubblica che istituiva formalmente il biennio di Medicina a Trieste. Era il 29 dicembre 1965. Ci vollero più di vent'anni, 125 mila firme e tre leggi sulla ricostruzione del Friuli per portare il corso di laurea a Udine. Era il 10 novembre 1986, una data storica per il Friuli. Sì al taglio dei doppioni, quindi, ma l'università di Udine non si tocca. Sarebbe uno scippo per tutto il Friuli.



# Riforma, la Bassa Friulana risponde presente

*L'incontro coi vertici dell'AAS 2 sul processo di attuazione della legge 17/2014 ha evidenziato una situazione migliore rispetto ad altre realtà della provincia*

Dieci nuovi letti per la riabilitazione, già attivati nelle strutture territoriali, per ogni ospedale attivo nel territorio dell'azienda. Due nuove sedi di infermiere di comunità aperte nell'isontino, con l'obiettivo di estendere il servizio a tutta la provincia, così come già avviene nella bassa. Il varo dei primi due centri di assistenza primaria (Cap) previsti dalla riforma, operativi rispettivamente a Grado e Cormons. Queste le principali novità illustrate da Giovanni Pilati, direttore generale dell'Azienda sanitaria n. 2 della Bassa friulana e dell'Isontino, nel corso di un incontro chiesto dai sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil per fare il punto sul percorso di attuazione della riforma sanitaria. Dalle parole di Pilati, che ha anche annunciato per la fine di quest'anno la pubblicazione del

Piano attuativo locale, emerge un quadro abbastanza positivo della situazione sul territorio dell'azienda 2, sicuramente più avanti rispetto ad altre realtà (ad esempio l'azienda 4) in quell'azione di rafforzamento dei servizi territoriali che è l'obiettivo principale della legge regionale 17/2014. Il direttore, nel confermare che resteranno quattro i distretti attivi nel territorio di sua competenza, ha illustrato anche il ruolo e i compiti del dipartimento di assistenza primaria, la nuova struttura che avrà la regia della neuropsichiatria, del settore materno infantile, dei consultori e dell'assistenza ai disabili.

Tra gli obiettivi futuri l'attivazione anche nella bassa Friulana dei centri di assistenza primaria, già avviati nell'isontino, le nuove strutture previste dalla riforma con il compito

di potenziare l'offerta di servizi sociosanitari e ambulatoriali alternativi al ricovero em ai pronto soccorsi. Al loro interno operano medici specialisti, medici di medicina generale, personale di studio, personale infermieristico, fisioterapisti, coordinati tra loro per garantire la presa in carico del paziente attraverso un piano assistenziale personalizzato. Un'accelerazione dovrebbe arrivare con la firma della nuova convenzione tra Regione e medici di base, requisito indispensabile per dare piena attuazione alla riforma e ridurre ulteriormente quel tasso di ospedalizzazione che nella Bassa, come ha sottolineato lo stesso Pilati, è già basso grazie alla consolidata presenza dell'infermiere di comunità e del servizio di assistenza domiciliare integrata.

**Gabriella Brugnolo**



## Utili ai pensionati, ma anche ai lavoratori

*Liliana Pandullo: «Potenziare le aperture e la collaborazione con le categorie e i servizi Cgil»*

«Se il sindacato vuole essere più presente sul territorio, questo radicamento non può essere affidato soltanto allo Spi. Continua a crescere, infatti, il numero di lavoratori e di persone di tutte le età che si rivolgono alle sedi del sindacato pensionati. Proprio per questo è indispensabile rafforzare la collaborazione dello Spi con le altre categorie e con il sistema dei servizi Cgil». Questo l'appello che Liliana Pandullo (nella foto), storica attivista e responsabile amministrativa dello Spi-Cgil di Udine, ha rivolto alla segreteria provinciale nel corso dell'ultimo direttivo. «Un appello – chiarisce la stessa Pandullo – che non vale soltanto per lo Spi, ma per tutta la Cgil e in particolare per le categorie, che dovrebbero essere più pronte a collaborare con le nostre strutture sul territorio».

Schietta come suo costume, Pandullo non

ha risparmiato le critiche: «A un recente direttivo della Camera del lavoro di Udine – spiega – avevo chiesto di conoscere i nomi dei responsabili di categoria attivi in ogni singolo territorio. Purtroppo sto ancora attendendo una risposta. Se da un lato capisco che garantire una presenza fisica capillare nelle sedi sul territorio è impresa impossibile, per le categorie del lavoro attivo,

alle prese con le tantissime vertenze causate dalla crisi, credo che quantomeno dovrebbe esserci un collegamento costante, telefonico e informatico. Solo così possiamo garantire risposte chiare e un'assistenza efficace a chi si rivolge alle nostre sedi: in gran pensionati, lavoratori, famiglie che ci chiedono informazioni sull'Isee, sui servizi sociosanitari, sulla previdenza».

Migliorabile, secondo Pandullo, anche il rapporto con i Caf: «Il nuovo Isee ha complicato le cose, e di mezzo ci si è messa anche la gestione della privacy, che a mio parere poteva però essere più snella, dal momento che sia noi che il Caf operiamo all'interno del sistema Cgil».

Ma la priorità, nella necessaria riorganizzazione della presenza sul territorio, è innanzitutto quella di potenziare la presenza: «Dobbiamo essere aperti più giorni e più a lungo – dichiara

convinta Liliana – non solo perché nei paesi il numero di anziani aumenta, ma anche perché a noi, lo ripeto, non si rivolgono soltanto i pensionati. L'auspicio, quindi, è anche quello di un maggiore contributo da parte dei nostri attivisti delle nostre attiviste, a partire dalle compagne del coordinamento donne: le nostre sedi hanno bisogno di loro».



## Pensioni, lo Spi “adotta” gli impiegati

*Al via un importante progetto sull'assistenza previdenziale ai lavoratori pubblici*

Incrementare il numero di sedi territoriali Spi che forniranno il servizio di lettura e verifica dei bustoni Inps, garantendo al patronato Inca un migliore supporto nella gestione delle pratiche Red. Lanciare su tutto il territorio provinciale il progetto “Adotta un pensionando”, già avviato in via sperimentale dalle leghe di Gemona e Tolmezzo, offrendo assistenza e consulenza previdenziali ai lavoratori del pubblico impiego prossimi alla quiescenza. Sono gli obiettivi del progetto ex Inpdap, un'importante scommessa sul proselitismo fatta dalla segreteria provinciale dello Spi-Cgil di Udine. In stretto rapporto con la Fp e la Flc Cgil, le categorie che rappresentano i lavoratori del pubblico impiego e della scuola, si punta a garantire loro, a partire da quelli più vicini all'età pensionabile, un'assistenza a 360 gradi nelle verifiche delle proprie posizioni pensionistiche e nella gestione delle pratiche previdenziali. Il progetto non risponde soltanto alla logica di assistere i pensionati prima che diventino tali, ma è nel contempo un importante e impegnativo investimento sulla formazione degli operatori e degli attivisti impegnati nelle sedi territoriali Spi. La sua realizzazione è affidata a un coordinamento guidato da Mario Cainero, attivista della lega di Udine ed ex iscritto Fp, e composto anche da Gianna Frontali (Tolmezzo) e Alberto Fabris (Gemona), provenienti anch'essi dal mondo del pubblico impiego e della scuola. Il loro lavoro è già approdato alla fase operativa, con l'imminente svolgimento di una prima iniziativa di formazione di base sul bustone, cui seguirà un altro corso, più articolato e approfondito, sui requisiti e le regole per l'accesso al pensionamento.





# Pensioni, fisco e welfare Fronte comune Cgil-Cisl-Uil

*Prende corpo la mobilitazione unitaria di Spi, Fnp e Uilp  
Contrattazione territoriale: accordi a Cividale e San Giorgio*



Non solo la grande battaglia delle pensioni, ma anche quelle sul fisco e sul welfare. Questi i tre fronti dell'impegno unitario dei sindacati pensionati della provincia di Udine, nell'ambito di una mobilitazione che prosegue e sale di tono, di pari passo con le notizie per nulla rassicuranti che arrivano dal dibattito sulla legge di stabilità 2016.

A definire gli obiettivi e le modalità della mobilitazione l'attivo unitario degli organismi dirigenti dei sindacati pensionati confederali di Udine, tenutosi a Udine il 30 ottobre scorso, preceduto da una riunione preparatoria e dall'importante partecipazione dei pensionati al presidio organizzato da Cgil, Cisl e Uil il 13 ottobre di fronte alla Prefettura di Udine per sostenere le proposte di modifica alla legge Fornero. Dopo l'introduzione del segretario provinciale Uilp-Uil Ferruccio Viotto, numerosi interventi di rappresentanti di tutte le leghe hanno evidenziato un'apprezzabile visione comune sulle problematiche più importanti: riforme della sanità e degli enti locali in Friuli Venezia Giulia, legge di stabilità, rivalutazione delle pensioni, tasse locali, funzionamento dell'Inps.

Al termine del direttivo, concluso dall'intervento di

Daniela Vivarelli, segretaria Spi Cgil della provincia di Udine, si è deciso di costituire gruppi di lavoro unitari sulle singole tematiche, per avviare iniziative di confronto e sensibilizzazione con gli interlocutori del territorio (Aziende sanitarie, sindaci, forze politiche, organi di informazione) sulle esigenze e sulle rivendicazioni dei pensionati, prevedendo momenti periodici, a cadenza mensile, sullo stato di avanzamento e sui risultati dell'iniziativa sindacale.

Buone notizie intanto sul fronte della contrattazione territoriale su fisco e welfare locale. È stato raggiunto nelle scorse settimane, infatti, un nuovo accordo con il comune di Cividale e un'altra importante intesa si profila a San Giorgio di Nogaro, dove i sindacati pensionati sono stati recentemente sentiti dal sindaco prime della predisposizione del bilancio preventivo 2016. Sempre nella bassa, altri incontri si sono tenuti alla fine di novembre con i comuni di Lignano Sabbiadoro, Carlino, Muzzana e Palazzolo della Stella, a testimonianza di un forte impegno dei sindacati pensionati sulla difesa del welfare tritoriale e contro il rincaro di imposte e tariffe locali.

Enrico Barberi

## Codroipo e Latisana due donne al timone

*Moro e Brugnolo elette alla guida  
delle leghe distrettuali Spi-Cgil*

Svolta rosa al vertice delle leghe distrettuali Spi di Codroipo e di Latisana-San Giorgio di Nogaro. Alla loro guida sono state elette due donne da lungo tempo attive sul territorio tra le file dei pensionati Cgil. Si tratta di Luigina Moro (foto a destra), che succede ad Albina Asquini, segretaria uscente della lega di



Codroipo, giunta al termine del limite massimo di due mandati, e di Gabriella Brugnolo (foto a sinistra), eletta dopo le dimissioni dell'ex segretario Claudio Blaseotto. Ad accomunarle, oltre al fatto di essere donne, nel segno di



un rinnovamento che vede lo Spi all'avanguardia per la presenza della componente femminile negli organismi dirigenti, anche il loro lunga esperienza lavorativa nella sanità: un settore chiave per le politiche dello Spi, soprattutto in questa fase decisiva per l'attuazione della legge regionale di riforma approvata a fine 2014.

## Rivignano, incontro con la cittadinanza

Dillo allo Spi. Questo l'invito che lo Spi-Cgil rivolge ai cittadini di Rivignano e Teor, invitati a un dibattito pubblico, organizzato dalla lega distrettuale Latisana-San Giorgio, che si terrà mercoledì 9 dicembre al bocciodromo di Rivignano, a partire dalle 15. Sul tavolo tutti i temi più sentiti dagli anziani e non solo: pensioni, fisco, sicurezza, sanità e assistenza. Oltre alla responsabile della lega distrettuale Gabriella Brugnolo interverrà anche Daniela Vivarelli, segretaria provinciale dello Spi.

### COORDINAMENTO DONNE

## Come stanno gli anziani: indagine Ires-Spi

*Tra le iniziative anche una conferenza  
sul tema della violenza in ambito familiare*

Quanti anziani vivono da soli. Quanti sono autosufficienti e quanti necessitano di assistenza, a domicilio o in una struttura residenziale. E quanto vasta è l'area del disagio sociale ed economico, sulla quale vanno concentrati gli interventi e il supporto del welfare pubblico. Sono questi gli interrogativi ai quali cercheranno di rispondere lo Spi e l'Ires, attraverso un'indagine che punta a tracciare una mappatura della condizione della popolazione anziana in provincia e in regione, a partire dai 65 anni di età: un tentativo ambizioso, che potrà consentire un salto di qualità per le iniziative e le battaglie dello Spi, ma anche come riferimento per le politiche pubbliche. Se n'è parlato all'ultima riunione del coordinamento donne provinciale, tenutosi anche in preparazione dell'importante conferenza sul tema "Anziane fragili, tra violenza nascosta e diritti negati", organizzata alla Cgil di Udine il 21 novembre, nell'ambito delle iniziative per la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne (25 novembre). Al dibattito hanno partecipato tra gli altri Orietta Olivo, della segreteria regionale Cgil, Simona Liguori, assessore alla salute del Comune di Udine, il neurologo Ferdinando Schiavo e il magistrato Francesco Antoni, del tribunale di Trieste.

## Paola Schiratti, quando la politica ha la "P" maiuscola

*Il ricordo di una donna protagonista di grandi  
battaglie di impegno civile e democratico*

Un'amica di tutte le donne. Ci piace ricordarla così, Paola Schiratti, morta il 24 luglio all'età di 63 anni. A darle l'ultimo saluto, nella chiesa parrocchiale di Martignacco, una folla di persone commosse e unite dall'affetto e dal rispetto per l'esempio che Paola aveva saputo dare con la sua vita, il suo lavoro e il suo impegno in politica. Una politica che Paola ha saputo nobilitare con il suo operato e le sue battaglie civili, sfatando – una volta tanto – il luogo comune secondo il quale i politici «sono tutti uguali».

Personalmente ho avuto modo di conoscerla dal 2010, da quando ho assunto l'incarico di coordinatrice delle donne dello Spi-Cgil di Udine. In lei, eletta in Consiglio provinciale e componente della commissione pari opportunità, ho sempre trovato un punto di riferimento e un interlocutore attento alle esigenze delle donne e del territorio. La prima volta mi ha accolto con la disponibilità e l'attenzione di chi ti conosce da sempre, e non ha mai mancato di portare il suo contributo pacato e intelligente tutte le volte che è stata ospite o protagonista attiva delle

nostre iniziative.

È soprattutto alla sensibilità di Paola Schiratti che dobbiamo i vari protocolli d'intesa firmati a Udine per avviare e consolidare una rete capace di prevenire e contrastare la violenza sulle donne, oltre che di dare assistenza alle sue vittime.

La delusione per la mancata elezione in Consiglio regionale nel 2013, per una manciata di voti, non ha fermato le sue battaglie. Paola, che nel frattempo aveva già dato vita all'associazione Donne Resistenti, è andata avanti con rinnovata passione nella commissione regionale pari opportunità, di cui è stata vicepresidente, lasciandoci come eredità un esempio di impegno e coerenza che sopravvive nel nostro ricordo e nei tanti progetti che altre donne porteranno avanti dopo di lei.

Mariarosa Fazzolari





## LA STORIA

# Da Muggia a Gemona, 40 anni dopo

*Un gruppo di pensionati, ex lavoratori del cantiere Alto Adriatico, che nel 1976 aiutarono come volontari le popolazioni terremotate, sono ritornati in quei luoghi fra ricordi ed emozioni*

Nel 1976, subito dopo il terribile terremoto che colpì il Friuli, alcuni lavoratori del cantiere Alto Adriatico di Muggia, con il sostegno della direzione aziendale, andarono a Gemona come volontari in soccorso alle popolazioni friulane colpite dal sisma. A quarant'anni di distanza, una parte di quegli amici e colleghi, ora pensionati, è andata a Gemona ospite dello Spi Cgil, per rivivere insieme le storie e le emozioni di quei giorni.

Quell'avventura iniziò già il 7 maggio, il giorno dopo il sisma: i primi sette volontari partirono a bordo di un furgone Fiat 238 dopo aver caricato a Trieste medicinali per i primi soccorsi e raggiunsero Tolmezzo e Gemona. Per 3 giorni operarono dormendo nel furgone e mangiando in un campo allestito dai militari tra la ferrovia e il centro storico di Gemona, ormai distrutto. C'era tanto sconforto a vedere i morti sotto le rovine, ma anche la volontà di salvare quello che era ancora possibile. "E' stata dura - racconta Gianni Menegazzi, uno dei protagonisti di quell'esperienza - ma si era più giovani, eravamo pieni di forza, volontà e desiderio di aiutare: è stata una esperienza forte, devastante per il dolore che abbiamo visto, ma ci ha arricchito umanamente".

"Abbiamo assistito al solo salvataggio di una donna sotto le macerie

del centro storico, il resto era morte e devastazione - ricorda Maurizio Bensi - abbiamo estratto dalle macerie diverse persone, spesso mettendo a repentaglio le nostre vite causa le scosse di assestamento. Una sera, rientrando al campo con l'amico Fulvio, sentii dei lamenti che provenivano da una casa collassata. Non esitai un attimo, anche se sconsigliato da tutti, mi infilai tra le macerie in cerca di un passaggio e strisciando mi trovai davanti a una porta mezza bloccata. Cominciai a spingere e riuscii ad aprirla trovandomi di fronte un cane meticcio tipo lupo, che mi leccò tutto il viso per la gioia di vedermi, ed un canarino. Portai via entrambi. Il miracolo fu che al campo il cane, gironzolando come impazzito, trovò i suoi padroni e ci ritrovammo tutti abbracciati a piangere dalla gioia. Ricordo che, pur avendo perso tutto, volevano sdebitarsi in qualche modo e nonostante i miei rifiuti mi convinsero a portare a casa il canarino sopravvissuto".

Al ritorno gli amici ottennero dalla direzione del Cantiere un ulteriore aiuto per quelle zone: fu allestito un tir completamente autonomo dove potevano vivere 14 persone: suddivisi in due squadre di 14 operai lavorarono altri quindici giorni, anche a Buia e Maiano, dove c'era una tenda della Cgil con il segretario regionale Arturo Calabria.



■ Il gruppo di pensionati muggesani, ospiti di Annamaria Orlando e Franco Barera, segretari dello Spi di Gemona e San Daniele.

Sono decine e decine i ricordi di quelle giornate, ad ammirare il carattere e la dignità di quelle persone, conoscendo le loro storie e il coraggio di andare avanti nonostante tutto. Storie anche dolorose e difficili da raccontare, che quando riaffiorano danno mille emozioni.

Quel dolore convissuto con i terremotati fu talmente intenso che, anche per pudore, quasi tutti quei colleghi non erano più tornati a Gemona e Buia. Da qui l'idea di tornare e prendere contatto con chi sul posto ha fatto vedere al paese il modello Friuli, come viene chiamata la ricostruzione. Di quel gruppo, negli scorsi mesi sono riusciti a "ricontattarsi" Gianni Menegazzi,

Maurizio Bensi, Mario Bossi, Fulvio Edera, Flavio Dudine, Adriano Giacomini, Diego Rasman, Dario Bologna, Antonino Ferraro, Dario Prodan, Vincenzo Sattin e Ruggero Norbedo. Di questi, un gruppo di sette persone si è recato a fine ottobre a Gemona: ha raccontato quelle storie ai colleghi del posto, consegnando loro diapositive fatte in quei giorni, raccontando le storie e scambiando impressioni sulla ricostruzione.

"Ci sentiamo - dice il gruppetto di pensionati che è andato a Gemona - di dire un grazie sentito per l'ospitalità a Franco Barera e Annamaria Orlando, segretari dello Spi di Gemona e S. Daniele, protagonisti loro stessi di quei terribili giorni, uno

come volontario proveniente da Milano dove viveva, l'altra come terremotata a Trasaghis. Grazie a loro, abbiamo visitato i centri storici di Venzone e Gemona, conosciuto le difficoltà del post terremoto, ricordato i risultati straordinari della rinascita grazie agli abitanti e alle istituzioni. Un modello che aveva visto l'unità di tutte le forze in campo politiche e amministrative con il controllo partecipativo della popolazione, che dovrebbe ispirare il nostro Paese anche oggi per uscire dalla crisi".

In tutto, quei lavoratori del Cantiere Alto Adriatico che si sono gettati con tutto il cuore ad aiutare i terremotati erano 35. Alcuni purtroppo non ci sono più, altri non si è riusciti a rintracciare, ma 11 (quelli citati prima) si sono risentiti e hanno voluto rivedere quei posti. "A Gemona - dice Menegazzi - non siamo riusciti a individuare dove eravamo impegnati nel maggio '76, non me l'aspettavo: a parte sporadici scorci non riconoscevo più, e non solo io, il centro storico, avendolo visto solo devastato. Ai saluti mi sono bloccato, non riuscivo a parlare e ripensavo alle immagini viste in giornata, mi hanno fatto rivivere i volti delle persone, la dignità, la forza di volontà, senza piangersi addosso: non ne avevano il tempo, dovevano lavorare, ricostruire e tornare in piedi a vivere".

## Trasaghis, il piacere di stare insieme

Le buone abitudini vanno rispettate. E domenica 15 novembre, puntuale come ogni anno, si è tenuta a Trasaghis la tradizionale festa degli anziani, organizzata dall'amministrazione comunale, dai sindacati dei pensionati Cgil-Cisl-Uil, dall'Auser Alto Friuli e Val del Lago e da un gruppo di volontari locali.

Un centinaio di anziani che hanno condiviso una giornata all'insegna dello stare insieme, della musica e dei piaceri della tavola: un momento di socializzazione importante per la comunità, che rafforza il nostro intento di portare iniziative di questo tipo anche in altri paesi. In particolare nel territorio montano, dove l'isolamento rappresenta un problema sempre più grave. Anche questo, del resto, è invecchiamento attivo, un termine che significa uscire dal guscio, interagire, partecipare, godersi momenti di relax e di cultura. Ecco perché le leghe del Gemonese, della Carnia e di San Daniele stanno predisponendo per il 2016 un intenso piano di attività che spaziano dalla cultura, al turismo e agli appuntamenti conviviali.



■ Il segretario della lega di Gemona Franco Barera, il vicesindaco Enzo Vidoni, l'assessore alle politiche sociali Stefania Pisu, la segretaria della lega Spi di San Daniele Annamaria Orlando, Antonietta Bizzi della Uilp ed Elena Rodaro dello Spi di Gemona

## Lo Spi della Bassa perde una bandiera

*La scomparsa di Renzo Milocco, ex segretario della lega di Cervignano. Il ricordo di Fontana e Paris: «Un esempio di serietà, cultura e modestia»*

Se n'è andato in pochi mesi, ucciso da un tumore. Renzo Milocco (nella foto) è morto la mattina del 2 giugno all'ospedale di Palmanova, la sua città, dove era stato conosciutissimo come ingegnere, per i suoi trascorsi di consigliere comunale e soprattutto, negli ultimi anni, come rappresentante dello Spi e della Cgil.

È soprattutto grazie al suo impegno e alla sua passione che il nostro sindacato, nella città stellata, è cresciuto e continua a crescere nelle adesioni, intensificando i rapporti con le istituzioni, la società civile, l'associazionismo. Milocco, che lascia la moglie Giuliana, i figli Valentina e Guido e il nipotino Giovanni, aveva abbandonato da pochi mesi la guida della lega distrettuale di Cervignano, di cui era stato segretario fino al limite statutario dei 74 anni. È l'attuale segretario Michele Paris, che da Milocco ha



raccolto il testimone, a parlare con commozione dell'amico e compagno scomparso: «Di lui mi piace ricordare la profonda cultura, una cultura mai ostentata e sempre accompagnata da una naturale modestia. Non si attribuiva mai i meriti di ciò che faceva, ma posso dire che per lo Spi e la Cgil ha fatto tanto, a Palmanova e nel territorio». Tanti i ricordi personali anche da parte di Gino Fontana, predecessore di Milocco alla guida della lega di Cervignano.

«I nostri rapporti erano così stretti - dice - e la sua malattia così rapida, che mi viene ancora difficile parlare di lui al passato. I ricordi di amico li tengo per me: qui voglio ricordarlo per la grande serietà che metteva in tutto ciò che faceva: credo che la crescita dello Spi a Palmanova sia il migliore riconoscimento del lavoro fatto da Renzo».